

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Carabinieri, Questura centrale, etc.

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto soccorso a domicilio, Pronto intervento ambulanza, Ospedali, etc.

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto Soccorso Sanità, Segnalazione animali morti, Alcolisti anonimi, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea Acqua, Acea Recl. luce, Enel, etc.

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Orbis (pre vendita biglietti concerti), Acronal, S.A.F.E.R. (autolinee), etc.

GIORNALI DI NOTTE

Colonna, piazza Colonna, via S. Maria In via (galleria Colonna), Esquilino, viale Manzoni (Cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore, etc.

APPUNTAMENTI

Roma Italia Radio. Ore 06.55 «In edicola», breve rassegna delle cronache romane dei quotidiani. «Roma notizie» 7.55, 9.55, 12.30, 13.30, 14.30, 15.55, 16.55, 17.55, 19.00, 20.30, 21.30, 22.30, 00.30. Ore 23.30 l'«Unità domani», antepremia delle pagine romane.



Maazel, il diavolo in corpo

ERASMO VALENTE



Lorin Maazel durante le prove a Santa Cecilia

Concerti di Santa Cecilia alla Conciliazione: nel programma generale, Lorin Maazel avrebbe dovuto dirigere Dvorák («Dal Nuovo Mondo») e poi Beethoven («Settima»). Strada facendo ha cambiato idea e ha finito col dare una bottarella alla maestà della «Settima», facendola precedere dalla «Seconda». Qualcuno ha malignato, come se Maazel avesse voluto ripiegare su «qualcosa» di più facile. Ma era vero il contrario. La seconda Sinfonia op. 36 (c'è un bel nove - 3+6 - che la protegge), risalente al 1802, è la prima, grande e nuova partitura di Beethoven così concentrata in essa, da condensare lì, in anticipo, momenti culminanti della sua parabola creatrice.

lizzato a svelare nella «Seconda», così trascurata, tutto l'arco sinfonico beethoveniano. Un puntiglio diabolico. Forse che è un diavolo, questo Maazel? Ditemmi di sì. Non per nulla, si è presentato, smagrito e scattante, sul podio, in abito grigio. Perché grigio? Il diavolo ci siamo ricordati - appare talvolta come «uomo in grigio». In ogni caso, non ha nascosto un non so che di demonico nel far sopravvivere le luci della «Settima» dai bagliori della «Seconda». In realtà, nel 1803, quando Beethoven stesso la presentò, la «Seconda» deve essere stata più shockante che la «Settima» nel 1813, per quanto ritenuta da Weber (che poi volle dirigerla) l'opera di un pazzo. Ma il clima stesso di quella esecuzione era un po' folle, essendo circondata la «Settima» da altre musiche e dalla «Vittoria di Wellington» dello stesso Beethoven, con l'anziano Salieri che, in un palco, dirigeva le «cannonate», mentre Hummel batteva la gran cassa e Meyerbeer, ventiduenne, si dava da fare con i piatti.



QUESTOQUELLO

Fabio Gasparri. Con una serie di immagini in Cibachrome il fotografo romano propone una personale e particolare visione del tema del paesaggio, da oggi al 21 gennaio alla Libreria «Al ferro di cavallo», via Ripetta 67.

TEATRO 1

Se non lo avete visto...

Sappiamo quanto sia difficile per uno spettatore curioso ma «provato» da frequenti «bidoni» scegliere tra le proposte teatrali cittadine. Per questo, talvolta, ci permettiamo di consigliare l'assunzione di responsabilità del «caso» qualcosa che vale veramente la pena di vedere. Questa premessa per dire che Benvenuti in casa Gori di Alessandro Benvenuti e Ugo Chiti interpretato dallo stesso Benvenuti, è una di queste «cose» da vedere e nel diario sappiamo di non fare pubblicità gratuita a nessuno. Se dunque da oggi fino al 22 gennaio penserete di dedicare almeno una serata al teatro, andate pure al Vittorino (Piazza Santa Maria Liberatrice).

TEATRO 2

Lo spettacolo dura un'ora, in scena c'è solo Benvenuti. Con lui recitano la sua voce, prima di tutto, le luci, i rumori in una scena quasi sempre immersa nella penombra. Si racconta di un pranzo di Natale dell'anno 1936. Una famiglia è riunita intorno ad un tavolo. Ci sono: Adele e Gino, padroni di casa, il nonno di 88 anni Annibale, il figlio un po' grullo Danilo e la sua fidanzatina Cinzia, Bruna, sorella di Adele, con il marito Libero, Sandra, figlia di Bruna, con il marito Luciano e infine la piccola Samantina, la figlia di Sandra e Luciano. Famiglia tipica, dunque, primo tipo di Natale. Eppure oltre alle parole, alle formalità, alla superficialità dei discorsi davanti ai tortellini e al panettone, c'è qualcosa di altro, c'è il pensiero non detto, c'è, in ognuno di essi, una piccola tragedia che esploderà nel corso del pranzo. Benvenuti dà voce a tutto e tutti. E non saranno in pochi quelli a cui sembrerà di riconoscere in Adele o in Libero, in Annibale o in Samantina, qualcuno di famiglia, di casa.

NOTIZIA

La «cinese» a letto con Mozart

Ci sarà dopodomani la «prima», al Teatro dell'Opera, delle «Nozze di Figaro»? Ieri, ad un incontro con i protagonisti dello spettacolo sono intervenute soltanto le cantanti Claire Crochet («Elisabeth») ed Elisabeth Norberg (Barbarina). Si è appreso che il cast vocale è in difficoltà, l'orchestra declinata dalla «cinese», il coro rano. Non c'era neppure il regista Alberto Fassini, vittima di una febbre improvvisa. Risparmiato da malanni, ma non dalla sua riluttanza ad incontri del genere, assente era anche Donato Benvenuti che pure dirige a Roma per la prima volta un'opera, e quale. Non rimane che augurare a tutti una pronta guarigione.

NOTIZIA

La «cinese» a letto con Mozart

Ci sarà dopodomani la «prima», al Teatro dell'Opera, delle «Nozze di Figaro»? Ieri, ad un incontro con i protagonisti dello spettacolo sono intervenute soltanto le cantanti Claire Crochet («Elisabeth») ed Elisabeth Norberg (Barbarina). Si è appreso che il cast vocale è in difficoltà, l'orchestra declinata dalla «cinese», il coro rano. Non c'era neppure il regista Alberto Fassini, vittima di una febbre improvvisa. Risparmiato da malanni, ma non dalla sua riluttanza ad incontri del genere, assente era anche Donato Benvenuti che pure dirige a Roma per la prima volta un'opera, e quale. Non rimane che augurare a tutti una pronta guarigione.

NOTIZIA

La «cinese» a letto con Mozart

Ci sarà dopodomani la «prima», al Teatro dell'Opera, delle «Nozze di Figaro»? Ieri, ad un incontro con i protagonisti dello spettacolo sono intervenute soltanto le cantanti Claire Crochet («Elisabeth») ed Elisabeth Norberg (Barbarina). Si è appreso che il cast vocale è in difficoltà, l'orchestra declinata dalla «cinese», il coro rano. Non c'era neppure il regista Alberto Fassini, vittima di una febbre improvvisa. Risparmiato da malanni, ma non dalla sua riluttanza ad incontri del genere, assente era anche Donato Benvenuti che pure dirige a Roma per la prima volta un'opera, e quale. Non rimane che augurare a tutti una pronta guarigione.

Sui muri amori, dissapori e invettive

«Storie scritte sui muri». La città di Roma esprime sui muri una solitudine troppo rumorosa. La si può leggere ad ogni piè sospinto. Tutto parla senza possedere la parola. Tutto canta senza possedere né spartito né musica. Il pennarello bianco e nero e la bomboletta spray di color nero e rosso sono gli arnesi usati dagli scriba moderni per comunicare la non comunicazione e il nonsense. Ieri e oggi.

me le nuove generazioni di difenderla sono stati martirizzati, come mio padre. Ino all'ultimo respiro con atroci sofferenze a nessuno augurabili, cosa dicono del Papa: indifferente o beatificazione? Ai superstiti delle famiglie in lutto, come la mia, che invocano la pronta giustizia degli organi istituzionali cosa concede il Papa: silenzio o vera solidarietà?

me le nuove generazioni di difenderla sono stati martirizzati, come mio padre. Ino all'ultimo respiro con atroci sofferenze a nessuno augurabili, cosa dicono del Papa: indifferente o beatificazione? Ai superstiti delle famiglie in lutto, come la mia, che invocano la pronta giustizia degli organi istituzionali cosa concede il Papa: silenzio o vera solidarietà?

ENRICO GALLIAN

Tra le pieghe dei muri, camminando quartiere per quartiere, borgata per borgata, si può leggere e rileggere la storia, gli aneddoti e le faccende di questa città. Sono proprio le marocche che ancora restano agli spray, ai pennarelli con la punta indelebile che comandano la comunicazione (a distanza) di amori, dissapori e di invettive politiche.

ENRICO GALLIAN

Tra le pieghe dei muri, camminando quartiere per quartiere, borgata per borgata, si può leggere e rileggere la storia, gli aneddoti e le faccende di questa città. Sono proprio le marocche che ancora restano agli spray, ai pennarelli con la punta indelebile che comandano la comunicazione (a distanza) di amori, dissapori e di invettive politiche.

ENRICO GALLIAN

Tra le pieghe dei muri, camminando quartiere per quartiere, borgata per borgata, si può leggere e rileggere la storia, gli aneddoti e le faccende di questa città. Sono proprio le marocche che ancora restano agli spray, ai pennarelli con la punta indelebile che comandano la comunicazione (a distanza) di amori, dissapori e di invettive politiche.

Le colpe di certi medici e i doveri del Papa

All'Unità, questa è la lettera che ho inviato qualche giorno prima di Natale a papa Giovanni Paolo II. Ecco il testo: «Queste righe che seguono rappresentano la cruda realtà e la profonda tristezza di chi, come me unitamente a mia madre e mia sorella, sta subendo le inefficienze istituzionali con il risultato dell'opera disumana di taluni chirurghi dell'ospedale Fatebenefratelli, che dovrebbero dedicare senza privilegi la propria professione alla sopravvivenza dell'umanità e non accorgersene l'esistenza. Come è accaduto a mio padre, Mario Panci, deceduto il 27-11-88

dopo atroci sofferenze causate dalla mancata tempestività dei medici che hanno determinato uno stato avanzato di peritonite post intervento chirurgico del 22-11-88 e per il cui grave fatto ho denunciato i medesimi chirurghi all'autorità giudiziaria.

Il contenuto di questa mia lettera non deve essere sottovalutato, né ignorato, ma scolpito nella coscienza della collettività sensibile al fondamentale vincolo dell'amore per la famiglia e soprattutto del Papa, al quale apertamente mi rivolgo affinché non trascuri, in occasione del Santo Natale, il clima di dolore e di interrotta gioia, del quale solo Dio ne è l'arbitro e non la mano dei suddetti chirurghi. A questi artefici

che apparentemente hanno l'imponibile potere incontrastato di decidere delle sorti degli esseri umani, cosa concede il Papa: benedizione o scomunicazione?

Dagli esseri umani che sono stati privati del dono della vita dai suddetti artefici ai quali si sono affidati e dai quali sono stati martirizzati, come mio padre, fino all'ultimo respiro con atroci sofferenze a nessuno augurabili, cosa dicono del Papa: indifferente o beatificazione? Ai superstiti delle famiglie in lutto, come la mia, che invocano la pronta giustizia degli organi istituzionali cosa concede il Papa: silenzio o vera solidarietà?

Antonio Panci

Grazie per quel trafiletto sistemato a pagina 34

Cara Unità, trasmettiamo copia di una lettera inviata a Ugo Stille, direttore del «Corriere della sera». «Egregio signor direttore, siamo un gruppo di lavoratori dipendenti della Sip Spa, Società per l'esercizio delle telecomunicazioni, desidero di esprimerle il nostro più vivo ringraziamento per la sensibilità dimostrata da lei e dal suo giornale nel pubblicare ben nove righe, il 19-11, riguardanti lo sciopero e la manifesta-

zione nazionale indetta dalla Fit a sostegno della lotta per il rinnovo del contratto di categoria (78.000 dipendenti) scaduto soltanto da undici mesi. Francamente non immaginavamo di essere così importanti, è stato un grande onore per noi conquistare quel trafiletto a pagina 34. Certo, noi non siamo giornalisti che, quando scioperano, ci bombardano di comunicati da tutte le parti per farci sapere che sono in agitazione; di noi si sono accorti soltanto gli abitanti e gli automobilisti che passavano per via Flaminia, perché i telefoni funzionano da soli (quando funzionano), non si portano in edicola tutte le mattine come i giornali che quando mancano si vede, ma tant'è, di questi

tempi 20.000 lavoratori che scendono in piazza a Roma non fanno più notizia, anzi, sono un fastidio perché intralciano il traffico, meglio ignorarli.

Comunque, signor direttore, i ringraziamenti sono sinceri: si figuri che il «Messaggero» ci ha concesso pag. 35 le stesse nove righe, Scalfari l'indipendente ci ha riservato pag. 46 nella rubrica bianca e nera, però con una piccola foto e Tg1 e Tg2 ci hanno completamente ignorati. Pertanto il suo giornale resta il migliore.

A parte questa considerazione, non vogliamo ancora abusare del suo tempo prezioso. Ci consenta soltanto un'esorazione, magari ingenua: spiate più corretti ed obiettivi nell'informare l'opinione pubblica, è l'unico modo di affermare una vera democrazia»

(seguito numerose firme)

CARA UNITÀ'...

L'Unità

Martedì

10 gennaio 1989

17